

In edicola con il «Corriere»

Mancio il predestinato

Un libro lo racconta: da baby-campione a c.t. di successo (senza mezze misure)

«Il calcio è fantasia, il calcio è come la vita. Nel calcio ci sono tutte le cose che esistono nella vita di ogni giorno» ha detto una volta Roberto Mancini. Un credo inossidabile, difeso nel suo lungo percorso da calciatore e, poi, da allenatore. L'Europeo disputato dalla sua Nazionale ne è la prova provata, ma questa idea del calcio riemerge nitida anche da *Roberto Mancini, senza mezze misure*, il libro di Marco Gaetani che il *Corriere della Sera* pubblica da oggi, in collaborazione con l'editore 66thand2nd (a 9,90 euro, più il prezzo del quotidiano).

Una biografia che restituisce anche la sua costante ricerca della perfezione, sostenuta da un talento precoce e cristallino, ostacolata (ma averne di ostacoli simili) dalla determinazione che gli altri — i compagni, gli allenatori, i dirigenti — possono a volte aver vissuto come un eccesso, mentre invece era solo eccellenza. Si veda, per esempio, il tentativo di trasformarlo in centravanti compiuto da molti, sempre naufragato davanti al suo voler essere solo un numero 10. «È diventato migliore senza nascondere i

difetti» scrive a un certo punto Gaetani. «Credo abbia sempre lottato contro l'idea di non lasciare tracce di sé. Fin da quando, a tredici anni, fu acquistato dal Bologna» confida Mario Sconceri nella prefazione che arricchisce il libro. Il resto (del libro) è l'evolversi inarrestabile del campione. Da quel bambino strappato alla sua Jesi a questa dichiarazione d'intenti: «Essere nominato ct è come essere convocato in Nazionale quando sei ancora un ragazzino, anzi, di più. Una cosa grande, da vivere con grandi ambizioni, tipo vincere un Europeo e un Mondiale, uno dietro l'altro. Qualche altra Nazionale lo ha fatto, non vedo perché l'Italia, potenza storica del calcio, non possa: il sogno è quello». Predestinato e (speriamo) preveggenete.



Peso:13%